

I megaliti di Montalbano Elicona



A circa 6 km da Montalbano Elicona sorge, a quota 1.200 m. s.l.m., l'altopiano dell'Argimusco che evidenzia la presenza di formazioni rocciose, alcune delle quali molto imponenti: i cosiddetti Megaliti.

Sembra che questi megaliti rappresentino da un lato un «sito religioso», un luogo di culto millenario, certamente preistorico, dove si celebravano riti inneggianti alla vita, alla procreazione ed alla fertilità, mentre da un altro lato ci troviamo di fronte alla presenza di figure antropomorfe e zoomorfe di grandi dimensioni che fanno pensare, secondo alcuni, alla costituzione di un calendario astronomico per la determinazione dei solstizi e degli equinozi, quantomeno rocce in origine informi e successivamente adattate per studi astronomici: praticamente un sito «archeo-astronomico».

Cercherò di spiegare attraverso un processo logico come si sono originati, come sono stati modificati dall'uomo nel tempo, poiché nonostante le rocce siano mute, comprenderò nel loro apparire, per quello che

mostrano, di farle parlare.

Distinguerai pertanto due fasi di intervento dell'uomo nella zona dell'Argimusco: una più antica, neolitico IX millennio a.c., che determina i megaliti per il culto forse un luogo dove si celebrano incontri per la procreazione, ed una fase più recente, dell'uomo più colto che si interessa di astronomia e che va dal III millennio - VII millennio a.c.

Devo dire che la mia conoscenza di questi Megaliti risale a circa cinque anni or sono, in occasione di una gita e allora sono rimasto stupito e ammirato da tanta grandezza e da tanta armonia che il luogo nell'insieme sprigiona.

Quest'anno dopo essermi informato e documentato sono voluto tornare per osservarli con maggiore attenzione e per chiarire, a me stesso, alcuni dubbi emersi la prima volta.

Quindi vi racconto quelli che sono i miei convincimenti ed i pensieri che sono ulteriormente scaturiti attraverso le letture, ma principalmente con l'osservazione diretta.

La natura e l'origine di questi megaliti

Le rocce dell'Argimusco fanno parte del «Flysch di Capo d'Orlando», Oligogene Superiore - Burdigaliano Inferiore.

Si tratta di una formazione geologica sedimentaria costituita da una base di conglomerati poligenici con un'alternanza arenaceo-argillosa-conglomeratica.

In particolare affermiamo che i nostri megaliti sono delle «arkose» cioè una roccia sedimentaria clastica coerente, di colore biancastro-grigiastro, a grana grossolana con frammenti spigolosi, del gruppo delle arenarie, ricche di feldspati, con presenza di quarzo miche e granuli di roccia con cemento calcareo e siliceo.

La presenza di questi minerali conferma che si tratta di una roccia sedimentaria proveniente dal disfacimento di massicci granitici dopo una breve fase di trasporto.

All'origine la presenza di graniti che sono stati interessati dal disfacimento e dal successivo breve trasporto e sedimentazione, costituiva l'allora altopiano dell'Argimusco che sarà emerso dal mare, probabilmente con andamento pressoché suborizzontale.

Cosa è successo dopo la fase di emersione? certamente una lunga ma intensa azione di erosione che ha trovato facile appiglio in queste rocce non ancora ben compattate e consolidate.

Questo notevole processo erosivo, prodotto dagli agenti esogeni, alla fine ha determinato la presenza di «spuntoni» di notevole mole, di varia forma e dimensione, sparsi per largo tratto: i megaliti allo stato primordiale prima dell'intervento dell'uomo.

Pertanto, poiché questi «megaliti» non sono altro che i superstiti spuntoni, come detto di un processo erosivo intenso e lungo, non dovremmo chiamarli Megaliti perché il Megalite non è altro che un monumento preistorico costituito da grandi blocchi di pietra tagliata grossolanamente ed innestata nel terreno, ne definirli come Menhir poiché il Menhir è una grossa pietra isolata piantata nel terreno verticalmente tipica di alcune civiltà preistoriche.

Tra l'altro l'enorme mole dei nostri «Megaliti» non ci consente di potere affermare che essi siano stati trapiantati, ma avvalorare la tesi che siano stati modellati in situ, in armonia con quanto sopra detto.

Noi, anche se impropriamente, continuiamo a chiamarli «Megaliti».

Questo mi sento di affermare come geologo, relativamente alla natura e all'origine di questi megaliti e ritengo che quanto asserito debba ritenersi una verità inconfutabile.

La forma attuale dei megaliti

Rifiuto certamente la teoria che questi megaliti, a causa delle forme e le figure che rappresentano e che oggi mostrano, si siano originati come semplice opera della natura: «scherzi della natura», cioè un'origine assolutamente naturale e causale alla forma, ma posso

accettare come naturale solamente la disposizione e l'ubicazione; inoltre nessuno li ha trapiantati.

Pertanto non posso che confermare che le forme non possono che essere opera dell'uomo, che ha voluto creare, secondo me, in un primo tempo, forse nel Neolitico, un luogo di culto e molto tempo dopo, un sito astronomico; qui entra in campo la datazione, che resta e resterà sempre l'unico mistero, che avvolgerà i megaliti dell'Argimusco.



Quindi diciamo che successivamente, quando l'uomo del neolitico attraverso un lungo cammino evolutivo ha assunto una certa conoscenza ed acquisito una certa «cultura», l'Argimusco è stato destinato a sede di un «osservatorio astronomico» e se vogliamo di un sito dove sono riprodotte delle «costellazioni» o meglio elementi di alcune costellazioni.

Cosa emerge guardando e ammirando questi Megaliti? certamente rileviamo al primo impatto due blocchi caratteristici: uno slanciato verso l'alto e uno più basso e più massiccio, che dalla letteratura corrente sono ascrivibili ai simboli sessuali maschile e femminile.

Che l'uomo abbia voluto dare a queste forme caratteristiche sessuali non ci sono dubbi, nonostante i due blocchi non sono conficcati nel terreno ma emergono dallo stesso terreno e sono della stessa natura.

Procedendo si rileva anche un gruppo di blocchi di notevole mole fratturati ed addossati, a seguito di spinte tangenziali che hanno interessato la compagine dopo l'emersione dal mare e successivamente da processi erosivi: un'origine esclusivamente naturale.

Continuando si possono scorgere poi forme antropomorfe e zoomorfe: un volto di Babbuino, «una specie di faccia umana allungata che da alcuni viene chiamata «il Guerriero» o «il Sacerdote».

Ma il megalite più impressionante è rappresentato da un volto femminile con copricapo e le mani giunte, come fosse in preghiera, denominato «l'Orante».

Procedendo si resta anche qui ammirati nel ricono-



scere la forma di «un'Aquila» con le ali piegate e la testa slanciata.

Essendo questi megaliti allineati in direzione Est-Ovest, non è peregrina l'interpretazione che gli uomini del passato essendosi accorti in tempi remoti di questa situazione, abbiano voluto scolpire e rappresentare, come delle costellazioni, dopo avere precedentemente osservato cosa essi evidenziavano in occasione degli Equinozi e dei Solstizi.

Quindi potremmo dire, in senso lato, che si tratta di un sito archeo-astronomico.

Inoltre con un pò di fantasia si può rilevare la «testa con la grande criniera di Leone» ed uno che assomiglia ad un Mammut: è il caso di parlare di scherzi della natura? Non saprei.

Ancora la presenza di altri megaliti: la «vasca», una roccia intagliata con tre scalini, ed inoltre la «Pietra dei sette scalini» certamente voluta dalla mano dell'uomo.

Appare quindi evidente che la natura da sola ha fatto ben poco, per la maggior parte l'uomo per motivi religiosi ed astronomici è intervenuto di conseguenza, ma non sono in grado di fornire delle motivazioni probanti: resto solo ammirato dell'intero complesso.

Sono state formulate delle teorie su quello che questi megaliti rappresentano, si parla di interventi di Alchimisti, di vasca per allevamento di serpenti o per oblazioni, e non di una normale vasca di raccolta dell'acqua che sarebbe servita per abbeverare gli ovini ed i caprini del tempo. Praticamente non vengono forniti elementi probanti, per cui tutto resta nell'immaginario collettivo e nel vago.

Certamente dovranno essere effettuati degli studi più approfonditi, delle indagini specifiche, con scavi archeologici, per poter definire e datare in quale periodo storico ci troviamo; dovrebbero essere fatte delle osservazioni esaurienti in occasione degli equinozi e dei solstizi.

Conclusioni

Dallo studio svolto è emerso che i nostri megaliti sono costituiti da rocce sedimentarie derivanti dal disfacimento di ammassi granitici e successiva sedimentazione, i «superstiti» di una intensa azione erosiva, che potremmo, definire «Spuntoni a composizione granitica».

Non sono stati innestati nel terreno dall'uomo, ma sono stati modellati dall'uomo facendo assumere delle forme antropomorfe e zoomorfe.

Si ritiene che l'uomo nel tempo con ogni probabilità abbia voluto, guardando il cielo, rappresentare in terra elementi di alcune costellazioni e creare ancora prima un luogo di culto inneggiante alla fertilità.

Non sento di potere affermare che questi megaliti possano rappresentare, come qualcuno vorrebbe far intendere, una «Stonehenge siciliana» cioè una struttura circolare effettivamente costruita perché così non è.

Affermare, come qualcuno sostiene, che questi megaliti costituiscono un calendario astronomico a me sembra una forzatura; infatti il solo elemento valido è quello che casualmente alcuni «blocchi» si trovano allineati nelle direzioni Est-Ovest, dico casualmente e non volutamente innestati nel terreno, per realizzare un calendario di pietra. Inoltre non risulta che siano state effettuate delle misurazioni particolari, in occasione degli equinozi e dei solstizi, ma si parla solo di proiezioni di ombre.

I megaliti di Montalbano Elicona emergono solitari dal suolo e determinano un incantevole paesaggio senza tempo tra cielo e terra.

Quando le luci del giorno volgono al tramonto ancor più si distinguono le loro forme, le loro sagome slanciate verso il cielo, la quiete ed il silenzio che ci circondano: «grandezza e armonia» che invitano a sognare.

Antonino Anzelmo